Difensore delle prostitute

 Gesù si trova in casa di Simone, un fariseo che lo ha invitato a mangiare da lui. Inaspettatamente, una donna interrompe il banchetto. Gli invitati la riconoscono subito. È una prostituta del villaggio. La sua presenza crea malessere ed attesa: come reagirà Gesù? La caccerà affinché ella non turbi gli invitati?

 La donna non dice niente. È abituata ad essere disprezzata, soprattutto, negli ambienti farisei. Direttamente essa si dirige verso Gesù, si getta ai suoi piedi e scoppia a piangere. Non sa come ringraziarlo per la sua accoglienza: copre i suoi piedi di baci, li unge con un profumo che porta con sé e li asciuga con la sua chioma.

 La reazione del fariseo non si fa aspettare, non può nascondere il suo disprezzo: "Se questo fosse un profeta, saprebbe chi questa donna sia e quello che rappresenta: cioè una peccatrice". Egli non è tanto ingenuo come Gesù, sa molto bene che questa donna è una prostituta, indegna di toccare il maestro. Bisognerebbe allontanarla da lui.

 Ma Gesù non la caccia e né la respinge, ma al contrario, l'accoglie con rispetto e tenerezza. Scopre nei suoi gesti un amore pulito ed una fede grata. Davanti a tutti, parla con lei per difendere la sua dignità e rivelargli con autorità che gli viene da Dio: I "tuoi" peccati sono perdonati. Successivamente, mentre gli invitati si scandalizzano, la conferma nella sua fede e gli augura una vita nuova: La "tua fede si è salvata. Vai in pace". Dio starà sempre con lei.

 Alcuni mesi fa, mi invitarono a prendere parte ad un Incontro Pastorale molto particolare. Stava tra noi un gruppo di prostitute. Potei parlare lentamente con loro. Non le potrò mai dimenticare. Durante tre giorni potemmo ascoltare la loro impotenza, le loro paure, la loro solitudine.... Per la prima volta compresi perché Gesù teneva tanto a loro. Capii anche le sue parole verso coloro che comandavano negli ambienti religiosi: Vi assicuro "che i pubblicani e le prostitute entreranno prima di voi nel regno dei cieli."

 Queste donne ingannate e schiavizzate, sommesse ad ogni tipo di abusi, terrorizzate nel loro isolamento, molte senza manco un minimo di protezione né sicurezza alcuna, sono le vittime invisibili di un mondo crudele ed inumano, taciuto in buona parte dalla società e dimenticate praticamente dalla Chiesa.

 Noi seguaci di Gesù non possiamo vivere girati di spalle alla sofferenza di queste donne. Le nostre Chiese diocesane non possono abbandonarle al loro triste destino. Dobbiamo alzare la voce per svegliare la coscienza della società. Dobbiamo appoggiare molto più tutti quelli che lottano per i loro diritti e per la loro dignità. Tanto sappiamo con certezza che Gesù che le amò sarebbe anche oggi il primo a difenderle.

 José Antonio Pagola